

Casa, cibo e lavoro: una speranza per il Lodigiano

La Fondazione Cariplo ha premiato con un milione e 600mila euro il progetto che porterà 90 abitazioni e 90 occupati e riempirà la tavola di 90 famiglie

CRISTINA VERCELLONE

■ Un milione e 600mila euro per dare casa, lavoro e cibo alle persone in difficoltà. Il progetto sul welfare presentato dal Lodigiano è stato giudicato dalla Fondazione Cariplo tra i 7 migliori della Lombardia e si è piazzato addirittura secondo in classifica. Solo quello proposto dall'Azienda speciale di Rho è riuscito a fare meglio anche sei i fondi arrivati, per loro, sono stati solo di 200mila euro in più. Il progetto, che aveva come capofila il Comune di Lodi, intitolato "Rigenerare valore sociale nel Lodigiano", è stato apprezzato anche per aver saputo coinvolgere un ampio numero di partner del territorio. «Si è trattato di un risultato straordinario, motivo di soddisfazione - commenta il presidente della Fondazione Comunitaria Domenico Vitaloni -. Siamo stati giudicati migliori su 19 progetti presentati e abbiamo preso il secondo importo più alto. La Fondazione Cariplo ha voluto premiare l'impegno e la risposta corale che come territorio abbiamo saputo dare in ambito di welfare. Abbiamo coinvolto tutti gli attori del pubblico e del privato e ognuno, dalle cooperative sociali alle fondazioni come quella della Banca Popolare di Lodi, oltre che la nostra, ha fatto la sua parte. Il risultato è merito di tutti. Ringrazio la Fondazione Cariplo che ha avuto ancora fiducia nel nostro territorio e i tutor messi a disposizione dalla stessa fondazione, che ci hanno assistiti in questi mesi».

La presenza di 23mila cittadini iscritti alle liste di disoccupazione del Lodigiano, oltre il 32,75 per cento di abitanti delle case Aler sfrattati e più di 2mila famiglie che ricevono il pacco alimentare dal mondo del no profit sono i dati allarmanti dai quali sono partiti i promotori del progetto. «I tre temi fondamentali, infatti, sono casa, cibo e lavoro», precisa Vitaloni. Il progetto tende a creare opportunità abitative riutilizzando le abitazioni sfite, ma anche congelando gli sfratti. Le associazioni hanno pensato di avviare uno sportello casa per gli affitti calmierati e assegnare appartamenti in comodato d'uso.

Sono previste, inoltre, azioni di supporto nella gestione dei bilanci familiari e attivazioni di microcredito per ragazzi, giovani coppie e famiglie monoparentali.

La speranza è arrivare a generare almeno 90 case in tre anni. Sono previste poi azioni di sostegno a progetti, nel mondo dell'impresa, agricoltura sociale e ortofrutta, in raccordo con il centro di raccolta solidale per il diritto al cibo, i gruppi di acquisto popolare e solidale.

Sono in programma, inoltre, facilitazioni per l'inserimento in aziende e borse lavoro, ma anche

cofinanziamenti per progetti condivisi con le imprese. L'obiettivo è creare 90 opportunità occupazionali in 3 anni. Per quanto riguarda l'alimentazione, invece, lo scopo è di sostenere, con continuità, nell'arco di tre anni, almeno 90 famiglie.